

È approvato con 172 voti contro 11.

Gran rumore suscitò l'espulsione di Mc. Fadden, delegato dei sarti scozzesi, perché aveva lavorato quando lo sciopero era dichiarato, e l'esclusione dal tavolo della stampa dei corrispondenti non unionisti.

Fu poi approvata la risoluzione in favore d'una legge coercitiva per la giornata di otto ore in tutti i mestieri.

Il terzo giorno, su proposta di Cooney, fu approvato un ringraziamento a quei membri del parlamento che avevano appoggiato il principio d'uno stipendio ai deputati.

Witkie propose una risoluzione, approvata, in cui dichiaravasi che il trade-unionismo e le cooperative di produzione e di consumo sono del pari utilissime ai lavoratori e che debbono essere appoggiate seriamente.

Furon letti fra gli applausi vari telegrammi, fra i quali uno di Comotti, italiano:

« Esprimo la mia simpatia per i compagni lavoratori inglesi uniti a Congresso. »

Viene espulso il delegato dell'Unione dei pittori, perchè essa permise ai suoi membri di lavorare in botteghe dove la Società di Belfast aveva sospeso il lavoro.

S'incarica il Comitato parlamentare di provvedere a che venga fatta una legge che protegga maggiormente gli operai contro le deduzioni che si volessero fare sui salari con qualunque pretesto.

Essendo di grande importanza per i *trades-unionists* che tutte le terre vengano coltivate e che l'imposta sui fabbricati urbani venga fissata su basi più eguali, Fairbairn propone che l'imposta sulla vendita della terra sia una delle questioni più importanti da sostenersi in una prossima elezione.

Sidebatom propone che la risoluzione approvata l'anno scorso al Congresso di Norwich, in cui dichiaravasi essenziale alla conservazione delle industrie inglesi la nazionalizzazione della terra e di tutti i mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio debba invece essere modificata, e che la legislazione debba piuttosto promuovere la nazionalizzazione della terra, delle miniere, minerali, rendite, ferrovie, e la municipalizzazione dell'acqua, della luce artificiale e dei tramways.

Peter Curran disse che, sebbene moderato, credeva che la deliberazione di Norwich dovesse restare. Coloro che pensano, aggiunge, sia possibile armonizzare i rapporti fra capitale e lavoro debbono stare in un asilo di matti, non in una *Trade-Union*.

Fenwick dice che voterà contro, come voterà sempre contro risoluzioni simili sino a che egli venga accertato che coloro che le propongono intendono ottenere il loro scopo onestamente, e non portando via e confiscando quel che è stato guadagnato onestamente — tattica questa che deve essere ripudiata dal senso morale e religioso dell'intera comunanza sociale.

La risoluzione viene approvata con 172 voti contro 47.

Giovedì 10, sul tema: *Educazione e pubblico denaro*, Peter Curran fece la seguente mozione:

« Il Congresso ritiene che debbasi pubblicamente controllare il denaro pubblico destinato a scopi educativi, e che l'attuale sistema di educazione adottato dallo Stato, basato com'è sul commercialismo, non è in armonia colle forze economiche che tendono al collettivismo, e non basta per ciò ai bisogni educativi della nazione, e perciò è necessario che questo sistema educativo venga interamente rinnovato su altre basi, perchè assicuri il principio democratico dell'eguaglianza e dell'opportunità. »

La frase riferentesi al collettivismo si vorrebbe da alcuni sostituita da altra più attenuata; ciò suscita una vivace protesta da parte di Ben Tillet contro questi consigli di moderazione. Già, egli disse, il timore ha presieduto sempre in questo Congresso.

L'emendamento moderazionista vien approvato con soli 16 voti di maggioranza, e 115 contrari.

Si approva una risoluzione in favore della pensione ai vecchi operai di ogni mestiere, senza distinzione.

Venerdì, penultimo giorno, il Congresso fa voti perchè anche nel continente europeo vengano tolti dalla legislazione gli impedimenti alla funzione delle Unioni di mestieri fra i lavoratori, che furono fino ad oggi impediti e frustrati. Inoltre si interessa il Comitato parlamentare a domandare al governo l'abolizione del lavoro dei fanciulli sino all'età di 15 anni, e di ogni lavoro notturno sino a quella di 18.

E per la prima volta fu riconosciuta la necessità nel governo di regolare le ore di lavoro delle donne e fanciulle adoperate nei servizi domestici, le quali ore non debbono essere più di sessanta alla settimana, inclusa un'ora e mezza ogni giorno per mangiare.

In seguito furono eletti i vari Comitati, ed il giorno seguente, scegliendosi pel prossimo Congresso Birmingham, furono chiusi i lavori.

che accettate il socialismo scientifico, e che è a questa scienza che voi credete.

La medaglia dice altresì che avete compreso che noi siamo un partito di lotta, e che è sul terreno politico che dobbiamo combattere, come partito di classe senza compromessi con alcuno dei partiti borghesi.

Grazie dunque, caro compagno, della vostra cara lettera, e della medaglia che io custodirò per tutta la mia vita in memoria dei fratelli e delle sorelle d'Italia.

Con fraterno affetto,

ELEONORA MARX AVELING.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Ancora i socialisti nazionali.

Il pastore Göhre espone in una pubblica riunione il programma del nuovo partito socialista-nazionale-cristiano » di cui fa parte il Naumann. Egli disse che nella sua qualità di socialista-nazionale si tiene fedele alla monarchia (!) ed alla patria, e perciò richiede un forte esercito per potersi difendere ed una forte flotta per la protezione del commercio. Si dichiara poi in favore del suffragio universale e del sistema elettorale proporzionale.

I socialisti presenti alla riunione non durarono fatica a strappare gli applausi mostrando in quali mostruose contraddizioni cadevano i cristiani-monarchici-nazionali-socialisti.

Le condizioni degli operai e delle operale nelle sartorie.

Sono oramai periodici gli scioperi dei sarti e delle sartie di Berlino. L'ultimo, quello del febbraio di quest'anno, aveva attirato l'attenzione anche del governo e lo stesso ministro mandò una circolare ai proprietari, lamentandosi della triste ed insopportabile condizione dei lavoratori, e domandando che si facesse qualche cosa per migliorarne.

Proponeva quindi il rappresentante del governo di voler fissare una tariffa minima.

Pel momento i proprietari annuirono; ma poi, secondo il solito, si rimangiarono tutte le loro promesse, ed ora le condizioni dei lavoratori sono ritornate peggio di prima.

In quest'anno però fece la sua prima prova l'ufficio di conciliazione istituito recentemente. Come si vede, contro la mala fede dei padroni si sono spuntate tutte le buone volontà e tutti gli sforzi dell'ufficio. Anche questo nuovo istituto si è mostrato impotente a dirimere le questioni tra operai e padroni.

Aveva ragione quindi il Fischer quando nel Reichstag diceva che l'unico mezzo per ovviare alle cattive condizioni degli operai, è lasciare ampia libertà alle loro organizzazioni; « tutti i malcontenti che oggi voi dovete riconoscere e che sono così lampanti da obbligarsi a prendere l'iniziativa per poterli togliere, voi non gli toglierete mai, perchè non avrete il coraggio di andare fino in fondo ».

Civiltà borghese.

Il *Vorwärts* pubblica l'elenco delle condanne sofferte dai compagni del partito durante il mese d'agosto.

In complesso si ebbero 1624 marchi e 5 anni, 10 mesi e 4 giorni di prigione.

FRANCIA.

La fischiate ai ministri.

Il guardasigilli Durlan ed il ministro del commercio Boucher andarono domenica 6 corr. ad Agen per presiedere alla distribuzione dei premi del concorso regionale agricolo.

Al loro arrivo furono accolti da una imponente manifestazione di popolo fischiante ed urlante. Si gridava: *Viva la sociale!* Abbasso il senato!

La dimostrazione si ripeté per tutta la giornata ogni qualvolta i ministri ricomparivano in pubblico.

Come si vede, la visita dello czar incominciò a dare della popolarità al ministero reazionario.

BELGIO.

Carcere e propaganda.

Il 23 settembre prossimo al più tardi, usciranno dal carcere nel quale sono chiusi dal 2 maggio ultimo, i socialisti Louis de Brouckère e Jules Leken. Condannati a sei mesi di prigione dalla Corte d'assise del Brabant, essi avranno fatto centotrentadue giorni, perchè un mese di prigione cellulare non conta che ventittré giorni.

Inutile dire che i due condannati si preparano a nuove battaglie.

Il partito operaio si prepara a far loro una affettuosa accoglienza.

Il partito socialista cammina di vittoria in vittoria.

In questi giorni fu registrata l'adesione al partito operaio della Società cooperativa di Bois-de-Boussu che ha spedito 40 franchi ai falegnami scioperanti di Bruxelles.

Al Congresso degli istituti tenutosi in settimana a Liegi, fu salutato con una ovazione dai suoi antichi colleghi, l'arrivo del cittadino Demblon, deputato del Partito. Egli assistette alla discussione come membro dell'Ufficio. Ciò dimostra come il corpo insegnante sia d'accordo col partito operaio, il quale è il solo che potrà effettuare l'emancipazione economica ed intellettuale di tutti.

CASTELFIDARDO (Ancona). — *Propaganda.* — Vari compagni di diverse località si sono trovati domenica scorsa all'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Castelfidardo e dello scoprimento di lapidi a Mazzini e Garibaldi.

Oratore per la funzione era l'on. Budassi, repubblicano, il quale, quasi incerto nel principio del suo dire fu felice quando parlò di lotta di classe, del perchè della spietata concorrenza e come pure fu felice nel delineare la figura dello sfruttato e dello sfruttatore.

Ora alla parte migliore.

Al banchetto, ove erano più di 700 persone, il compagno Bocconi prese la parola e dette larga esplicazione alle nostre idee; molti furono gli applausi e molte le adesioni.

En ora si può contare che anche a Castelfidardo il partito ha il suo gruppo.

Dopo il Bocconi parlò egregiamente ed energicamente il compagno avv. Antonini di Macerata.

Per ben finire la giornata, usciti dal locale del banchetto tutti i compagni convenuti si radunarono alla Società *Figli del lavoro* ove costituirono il gruppo di Castelfidardo ed ebbero promesse dai compagni di Osimo e di Loreto che aderiranno quanto prima al Partito ed alla coscienza delle Marche.

Prima di sciogliersi, raccolsero L. 7 per il giornale quotidiano.

TORINO. — *Sciopero.* — Nella consera dei fratelli Fiorio, che occupa circa 250 operai, da qualche tempo serpeggiava un sordo malcontento che finì con la dichiarazione dello sciopero. Motivo principale di questo è stato il rifiuto dei principali di dare lo sfratto ad un capo squadra.

Questi bravi operai si riunirono sabato alla Camera del lavoro e mandarono una prima lettera ai proprietari, ove ribadivano la loro risoluzione antecedentemente presa; ma i fratelli Fiorio, credendo di aver a che fare direttamente con la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, risposero subito, come d'altronde già ebbero a rispondere altri industriali trovatisi nelle identiche condizioni, che essi non riconoscevano a quest'istituzione alcuna veste ufficiale per entrare intermediaia in simile faccenda, ed avvertirono gli operai che coloro che nel mattino seguente non si presentavano al lavoro erano considerati come licenziati definitivamente.

Il compagno Ottone — rappresentante della Camera del lavoro e anche a nome degli operai scioperanti — scrisse subito ai fratelli

Notizie operaie socialiste dell'Italia

LIVORNO. — *Sciopero.* — Da lunedì della scorsa settimana gli operai aggiustatori meccanici del cantiere Orlando si sono messi in sciopero in causa delle angherie loro usate dal capo-officina e delle multe continue (da cui erano gravati). Essendo quasi tutti iscritti alla Camera del lavoro, essi mandarono, il giorno stesso in cui si misero in sciopero, una rappresentanza della Camera del lavoro ai fratelli Orlando, chiedendo la rimozione del capo-officina e la restituzione delle multe. La rappresentanza, non ricevuta prima, fu in seguito ricevuta e riconosciuta dai fratelli Orlando, i quali però fino ad ora non hanno concesso e non accennano a concedere nulla.

Intanto gli operai serbano un contegno ammirabilmente dignitoso e compatto: sono disposti a resistere fino all'ultimo e vengono sovvenuti dai loro compagni della Camera del lavoro.

L'Associazione elettorale socialista ha per essa raccolto una somma nel limite delle sue forze e l'ha inviata a loro, accompagnandola

con una lettera, ove li elogia per la condotta da essi tenuta, li eccita alla resistenza e alla organizzazione e li invita a non limitarsi al miglioramento che in questo caso potranno ottenere, ma ad organizzarsi e a combattere nelle file socialiste per migliorare fondamentalmente la loro condizione economica.

La lettera ha prodotto ottima impressione, e tanto per la cronaca, va registrato che il partito socialista, in questa occasione, è stato l'unico dei partiti politici che abbia aiutato gli scioperanti con denari e consigli.

Camera del lavoro. — Domenica (7 settembre) nella nuova sede della Camera del lavoro, l'avv. Barbanti tenne un'apprezzabile conferenza alla presenza di numerosissimo uditorio.

L'oratore, presentato al pubblico dal segretario della Camera del lavoro, parlò per oltre un'ora, esponendo con parola facile e convincente la storia delle Camere del lavoro in Italia e fuori; delineando i tre tipi principali di esse (tipo nordico, tipo belga, tipo italiano e francese), dimostrando lungamente l'utilità e la necessità dell'organizzazione operaia e della resistenza, lo scopo e il vantaggio delle Camere del lavoro, istituzione che è per natura e deve rimanere essenzialmente operaia; illustrando tutto con esempi pratici.

L'oratore fu applauditissimo e lasciò nell'animo dei suoi uditori un concetto chiaro del funzionamento e degli scopi delle Camere del lavoro e la convinzione dell'utilità che gli operai ritraggono coll'iscriverli ad esse.

BAGNACAVALLO (Bologna). — *Nuovo Circolo.* — Sabato, 12, presenti i compagni di Lugo e di Russi, si è costituito per la prima volta un Circolo socialista composto in gran parte di giovani ardenti e fiduciosi nell'avvenire del proletariato.

Non speriamo che i bravi operai bagnacavallesi aumenteranno in breve il numero dei soci, comprendendo finalmente che il socialismo solo possa migliorare le loro tristi condizioni.

CREMONA. — *Sciopero di filatrici. Un direttore... veritiero.* La parola d'un capitalista. Un prefetto... servitore. — Sulla fine dello scorso agosto le filatrici dello stabilimento del conte Trissino abbandonarono il lavoro perchè colpite da una fitta gragnuola di multe, col pretesto del cosiddetto *filooli*; cioè del filo annaspato su sé stesso in modo da produrre una specie di cordone, invece d'essere regolarmente girato sull'aspa in linee oblique.

In un convegno avvenuto in Municipio fra il sindaco, il proprietario e il presidente della Camera del lavoro si stabilì che si sarebbe usata un'equa tolleranza quando lo sbaglio fosse constatato involontario.

Orbene, mercoledì, 9, al riaprirsi dello stabilimento, fu letto un nuovo regolamento nel quale invece — contrariamente agli accordi — si stabilirono norme e castighi rigorosi per *Filooli*. Da qui la immediata ripresa dello sciopero.

Nelle trattative di nuovo iniziate, il proprietario dava assicurazione che le multe sarebbero sempre state, anche per l'avvenire, applicate equamente come per il passato.

Le filatrici affermarono allora di aver avuto, dal giugno a questa parte, oltre 60 giorni di multa; il direttore, coi registri alla mano, ne comprovava 12 soltanto. Sorpresa il proprietario, incaricò il sindaco d'una inchiesta, che fu immediatamente compiuta, e dalla quale risultò non solo la verità di quanto affermavano le filatrici, ma qualcosa in più; e cioè che oltre le multe furono loro somministrate anche delle percosse.

L'eco del popolo d'oggi pubblicherà tutti i risultati dell'inchiesta ad onore e gloria di codesta gente... per bene. Eppure, il credeteste? Il filantropo conte si rifiutò di credere alla verità dei risultati dell'inchiesta, confermati — in quanto alle percosse — anche dal tenente dei carabinieri. E siccome il prefetto — il sempre famoso Piras Lecca — presente alla riunione, sembrava volesse sostenere un pochino le ragioni del sindaco, si ebbe una buona lavata di capo dal conte, cosicché, meglio mogio, si adattò — e del resto con poca fatica e poco rimorso — a dar ragione al più forte.

Le filatrici disorganizzate dovettero cedere alla fame; ma che lezione istruttiva ed efficace!

CASTELFIDARDO (Ancona). — *Propaganda.* — Vari compagni di diverse località si sono trovati domenica scorsa all'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Castelfidardo e dello scoprimento di lapidi a Mazzini e Garibaldi.

Oratore per la funzione era l'on. Budassi, repubblicano, il quale, quasi incerto nel principio del suo dire fu felice quando parlò di lotta di classe, del perchè della spietata concorrenza e come pure fu felice nel delineare la figura dello sfruttato e dello sfruttatore.

Ora alla parte migliore.

Al banchetto, ove erano più di 700 persone, il compagno Bocconi prese la parola e dette larga esplicazione alle nostre idee; molti furono gli applausi e molte le adesioni.

En ora si può contare che anche a Castelfidardo il partito ha il suo gruppo.

Dopo il Bocconi parlò egregiamente ed energicamente il compagno avv. Antonini di Macerata.

Per ben finire la giornata, usciti dal locale del banchetto tutti i compagni convenuti si radunarono alla Società *Figli del lavoro* ove costituirono il gruppo di Castelfidardo ed ebbero promesse dai compagni di Osimo e di Loreto che aderiranno quanto prima al Partito ed alla coscienza delle Marche.

Prima di sciogliersi, raccolsero L. 7 per il giornale quotidiano.

BARI. — *Progressi socialisti.* — Anche qui si progredisce a vista d'occhio; i soci del Circolo elettorale socialista aumentano di giorno in giorno, con grande apprensione dei signori borghesi, abituati a vedere le masse indifferenti; anzi l'unico giornale quotidiano locale che attinge le proprie idee alla questura, per rinfrancare queste paure, profetizzava tempo fa che il socialismo non avrebbe attecchito in queste provincie, quasicchè il socialismo fosse una pianta delicata che fiorisce solo in certi climi!

Invece in questi paesi la lotta di classe si delinea benissimo dappertutto; il latifondo, la coltivazione primitiva, l'assenza assoluta di qualunque contratto che interessi il lavoratore alla maggiore o minore produzione della terra, fanno del contadino un salariato qualunque che non s'affeziona a nulla, che varia di mestiere secondo variano le stagioni; che aspetta per mesi e mesi sulla piazza del paese il maggior offerente.

Gli operai, poi, impiegati nelle poche industrie così mal pagati, hanno una miseria così grande, un trattamento così inumano che non v'è pericolo che siano contenti del proprio stato.

Quali altri fattori occorrono per lo sviluppo del partito socialista?

Forse il giornale della questura ha fatto assegnamento sull'ignoranza, che rappresenta il migliore puntello della baracca borghese in Italia, ma anche a questa supplisce la naturale svegliezza dei meridionali. Intanto il Circolo ha creduto bene di impiantare una piccola scuola serale per insegnare a leggere e scrivere; non sarà quella che risolverà certamente il grave problema, ma qualche cosa farà.

La lettura di opuscoli, il contatto continuo con persone più istruite ed intelligenti, l'abitudine al ragionamento prepareranno la via ed il resto verrà da sé.

I primi frutti già si vedono nell'accorrere che fanno tutte le sere gli operai al Circolo e nella religiosa attenzione con la quale ascoltano i compagni che parlano loro dell'ideale socialista.

ROVIGO. — *Per l'organizzazione.* — Il Circolo di Rovigo, d'accordo col Circolo di Polesella, tenne il 9 agosto una riunione fra i compagni più noti del primo collegio, allo scopo di accordarsi a promuovere la riorganizzazione del partito.

In quella prima riunione si provocò la costituzione dei gruppi di Mardimago, Bosaro, Pontecchio (che hanno già fatto l'adesione al partito) e si concretò l'ordine del giorno per una successiva riunione, che si terrà in questi giorni coll'intervento dei rappresentanti di quasi tutti i comuni del collegio.

Dopo avere discusso sulle difficoltà che, specie nei piccoli comuni, ostacolano la costituzione anche di microscopici gruppi, si dovette riconoscere che quelle dovevano rimuoversi ad ogni costo, mediante la propaganda costante e tenace del giornale, del libro e della conferenza.

Si riconobbe poi la necessità di una intesa coi compagni di tutta la provincia per sollecitare la costituzione e l'organizzazione della Federazione provinciale.

Del pari si riconobbe il bisogno di dare vita

a un giornale socialista polesano e furono all'uopo esaminati due progetti presentati da compagni tipografi.

Ogni deliberazione definitiva in proposito fu rimandata però all'adunanza che si terrà in Rovigo il 3 novembre, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

In quel giorno, per iniziativa del nostro Circolo, i socialisti prenderanno parte alla festa, distinti dagli altri partiti e con oratore proprio.

Al compagno di Rovigo venne dato incarico di compilare il programma completo della festa e di invitare i compagni del Polesino a non mancare al convegno, nel quale si getteranno le basi della Federazione.

Prima di chiudere la seduta si fece una colletta per i sabbonati, che fruttò parecchi soldi, e il cui importo sarà inviato alla *Lotta* non appena sarà completa la raccolta col contributo dei soci del nostro Circolo.

Tutto questo è detto non per fare della storia, ma perchè i compagni del Polesino sappiano fino da ora che sono attesi a Rovigo per il 3 novembre, e che, in ogni modo, devono organizzarsi per la lotta economica e politica, secondo i deliberati dei nostri Congressi, in difesa degli interessi collettivi.

REGGIO CALABRIA. — *Notizie varie.* — La propaganda, specialmente orale, continua sempre più intensa e feconda di ottimi risultati. Dopo una splendida conferenza dell'ingegnere compagno Boccaforni, abbiamo avuta una chiara e lucida relazione del Congresso di Firenze, fatta dal prof. De Bella, di passaggio da Reggio, e un applaudito discorso sulla importanza dell'istruzione elementare del compagno Megali. Domenica, 6, davanti a numeroso uditorio, fra cui alcune donne, le quali cominciarono a venire fra noi, Giovanni Battista De Rosa ha commemorato Federico Engels, esponendone assai efficacemente le dottrine e la tattica.

Giovedì si aprì nel nostro Circolo la scuola per soci analfabeti, e per fare della propaganda in modo popolare ed attraente un gruppo di compagni si è fatto iniziatore di un teatrino di propaganda.

Fra qualche giorno Giovanni Battista De Rosa nella sede di una importante e numerosa associazione di contadini di una vicina borgata parlerà sul tema: *Le nostre campagne e le condizioni dei contadini reggini.*

MOLINELLA (Bologna). — *Sciopero.* — Da circa quindici giorni sono incominciati i lavori di riparo all'argine del Reno che rupe in seguito alle piogge continue, ed allagò ben ottomila pertiche di terreno coltivato. L'impressa che ha assunto i lavori ad un prezzo irrisorio perchè nel prezzo d'asta, per accordo prestabilito fra i concorrenti, furono diminuiti solo cent. 50 per cento, non contenta di guadagnare così più che 100.000 franchi in un mese e mezzo cerca di abbassare più e che possibile i salari degli operai — i quali, notetelo, sopra una somma totale di mezzo milione assorbiranno sì e no 30.000 franchi.

L'impressa aveva allegato ad una compagnia di S. M. Co' di Fiume il lavoro di collocamento dei sacchi discretamente retribuiti. Accortosi del buon affare che gli operai facevano, e non potendo diminuire il prezzo fissato perchè il contratto era già stato fatto, ricorse all'espediente di servirsi per rilasciare l'esiguo prezzo del lavoro di spurgo, obbligò la Compagnia di S. Maria di accettare una parte del lavoro di spurgo ad un prezzo assolutamente insufficiente.

Ma siccome restava da compiersi una parte ancora del lavoro di spurgo che è il più lungo, e per altro non volendo essa crescere il prezzo, e siccome gli operai che sopravvenivano non volevano accettarlo, così l'impressa escogitò il metodo di togliere alla Compagnia una parte del lavoro dei sacchi, per darlo a turno agli altri operai che avrebbero assunto il lavoro di spurgo. Così essa manteneva il prezzo di questo lavoro bassissimo, ed affermando che unendo i due lavori ne uscivano le 3 lire quotidiane, ci faceva un figurone davanti alle autorità.

Il giuoco era evidente. Infatti gli operai in gran maggioranza, non riuscirono a mettersi in tasca più di 48 o 52 soldi al giorno. Di qui lo sciopero.

Non l'avessero mai fatto. Il delegato di qui, un arrabbiato mangia-socialista, che troppo spesso siede alla mensa degli appaltatori, sapendo quanto questi operai siano timidi, disorganizzati, ed inesperti dei loro diritti, ne restava i caporalini arbitrariamente mentre erano a letto e li manteneva per più ore in carcere, imponendo agli altri operai di andare a lavorare, se no li avrebbe arrestati tutti, diceva lui.

Mercoledì mattina recavasi sul luogo dei lavori il deputato Costa ad informarsi dello stato di cose. Gli operai, che non hanno mai sentito una parola che desti in loro la coscienza di uomini e di lavoratori, si rianimarono alle parole di Costa, specialmente quando videro che il bollente delegato aveva cambiato affatto modi dopo la venuta di un onorevole. Poveretti, essi sono così incoscienti di sé, che credono sinceramente vi sia negli appaltatori, e nei relativi delegati che ne è l'avvocato più strenuo, il diritto di farli lavorare anche colla forza.

Gli appaltatori non vollero concedere nessun aumento, solo consentirono alla ripartizione fra gli operai del lavoro di collocamento dei sacchi, abbastanza remuneratore, e quello di spurgo assai scarsamente remunerato, perchè facciano una media. I lavoratori accettarono di fare un esperimento di prova, per vedere se realizzano la mercede di tre lire al giorno.

Intanto è certo questo: che gli appaltatori non hanno troppa fretta di finire i lavori, sperando in una benefica piena che faccia sparire il lavoro compiuto a loro grande vantaggio; e che appena sarà impedito solo il passaggio dell'acqua, verrà proposto, e magari imposto agli operai un salario esiguo per il trasporto della terra. Un centinaio di operai fatti venir dal Veneto serviranno di spauracchio e da concorrenti. Ma gli operai di qui hanno già capito l'antifona, e non è a dubitare che istruiti da questo esempio faranno valere il loro diritto domandando un aumento dell'esiguo salario.

con una lettera, ove li elogia per la condotta da essi tenuta, li eccita alla resistenza e alla organizzazione e li invita a non limitarsi al miglioramento che in questo caso potranno ottenere, ma ad organizzarsi e a combattere nelle file socialiste per migliorare fondamentalmente la loro condizione economica.

La lettera ha prodotto ottima impressione, e tanto per la cronaca, va registrato che il partito socialista, in questa occasione, è stato l'unico dei partiti politici che abbia aiutato gli scioperanti con denari e consigli.

Camera del lavoro. — Domenica (7 settembre) nella nuova sede della Camera del lavoro, l'avv. Barbanti tenne un'apprezzabile conferenza alla presenza di numerosissimo uditorio.

L'oratore, presentato al pubblico dal segretario della Camera del lavoro, parlò per oltre un'ora, esponendo con parola facile e convincente la storia delle Camere del lavoro in Italia e fuori; delineando i tre tipi principali di esse (tipo nordico, tipo belga, tipo italiano e francese), dimostrando lungamente l'utilità e la necessità dell'organizzazione operaia e della resistenza, lo scopo e il vantaggio delle Camere del lavoro, istituzione che è per natura e deve rimanere essenzialmente operaia; illustrando tutto con esempi pratici.

L'oratore fu applauditissimo e lasciò nell'animo dei suoi uditori un concetto chiaro del funzionamento e degli scopi delle Camere del lavoro e la convinzione dell'utilità che gli operai ritraggono coll'iscriverli ad esse.

BAGNACAVALLO (Bologna). — *Nuovo Circolo.* — Sabato, 12, presenti i compagni di Lugo e di Russi, si è costituito per la prima volta un Circolo socialista composto in gran parte di giovani ardenti e fiduciosi nell'avvenire del proletariato.

Non speriamo che i bravi operai bagnacavallesi aumenteranno in breve il numero dei soci, comprendendo finalmente che il socialismo solo possa migliorare le loro tristi condizioni.

CREMONA. — *Sciopero di filatrici. Un direttore... veritiero.* La parola d'un capitalista. Un prefetto... servitore. — Sulla fine dello scorso agosto le filatrici dello stabilimento del conte Trissino abbandonarono il lavoro perchè colpite da una fitta gragnuola di multe, col pretesto del cosiddetto *filooli*; cioè del filo annaspato su sé stesso in modo da produrre una specie di cordone, invece d'essere regolarmente girato sull'aspa in linee oblique.

In un convegno avvenuto in Municipio fra il sindaco, il proprietario e il presidente della Camera del lavoro si stabilì che si sarebbe usata un'equa tolleranza quando lo sbaglio fosse constatato involontario.

Orbene, mercoledì, 9, al riaprirsi dello stabilimento, fu letto un nuovo regolamento nel quale invece — contrariamente agli accordi — si stabilirono norme e castighi rigorosi per *Filooli*. Da qui la immediata ripresa dello sciopero.

Nelle trattative di nuovo iniziate, il proprietario dava assicurazione che le multe sarebbero sempre state, anche per l'avvenire, applicate equamente come per il passato.

Le filatrici affermarono allora di aver avuto, dal giugno a questa parte, oltre 60 giorni di multa; il direttore, coi registri alla mano, ne comprovava 12 soltanto. Sorpresa il proprietario, incaricò il sindaco d'una inchiesta, che fu immediatamente compiuta, e dalla quale risultò non solo la verità di quanto affermavano le filatrici, ma qualcosa in più; e cioè che oltre le multe furono loro somministrate anche delle percosse.

L'eco del popolo d'oggi pubblicherà tutti i risultati dell'inchiesta ad onore e gloria di codesta gente... per bene. Eppure, il credeteste? Il filantropo conte si rifiutò di credere alla verità dei risultati dell'inchiesta, confermati — in quanto alle percosse — anche dal tenente dei carabinieri. E siccome il prefetto — il sempre famoso Piras Lecca — presente alla riunione, sembrava volesse sostenere un pochino le ragioni del sindaco, si ebbe una buona lavata di capo dal conte, cosicché, meglio mogio, si adattò — e del resto con poca fatica e poco rimorso — a dar ragione al più forte.

Le filatrici disorganizzate dovettero cedere alla fame; ma che lezione istruttiva ed efficace!

CASTELFIDARDO (Ancona). — *Propaganda.* — Vari compagni di diverse località si sono trovati domenica scorsa all'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Castelfidardo e dello scoprimento di lapidi a Mazzini e Garibaldi.

Oratore per la funzione era l'on. Budassi, repubblicano, il quale, quasi incerto nel principio del suo dire fu felice quando parlò di lotta di classe, del perchè della spietata concorrenza e come pure fu felice nel delineare la figura dello sfruttato e dello sfruttatore.

Ora alla parte migliore.

Al banchetto, ove erano più di 700 persone, il compagno Bocconi prese la parola e dette larga esplicazione alle nostre idee; molti furono gli applausi e molte le adesioni.

En ora si può contare che anche a Castelfidardo il partito ha il suo gruppo.

Dopo il Bocconi parlò egregiamente ed energicamente il compagno avv. Antonini di Macerata.

Per ben finire la giornata, usciti dal locale del banchetto tutti i compagni convenuti si radunarono alla Società *Figli del lavoro* ove costituirono il gruppo di Castelfidardo ed ebbero promesse dai compagni di Osimo e di Loreto che aderiranno quanto prima al Partito ed alla coscienza delle Marche.

Prima di sciogliersi, raccolsero L. 7 per il giornale quotidiano.

BARI. — *Progressi socialisti.* — Anche qui si progredisce a vista d'occhio; i soci del Circolo elettorale socialista aumentano di giorno in giorno, con grande apprensione dei signori borghesi, abituati a vedere le masse indifferenti; anzi l'unico giornale quotidiano locale che attinge le proprie idee alla questura, per rinfrancare queste paure, profetizzava tempo fa che il socialismo non avrebbe attecchito in queste provincie, quasicchè il socialismo fosse una pianta delicata che fiorisce solo in certi climi!

Invece in questi paesi la lotta di classe si delinea benissimo dappertutto; il latifondo, la coltivazione primitiva, l'assenza assoluta di qualunque contratto che interessi il lavoratore alla maggiore o minore produzione della terra, fanno del contadino un salariato qualunque che non s'affeziona a nulla, che varia di mestiere secondo variano le stagioni; che aspetta per mesi e mesi sulla piazza del paese il maggior offerente.

Gli operai, poi, impiegati nelle poche industrie così mal pagati, hanno una miseria così grande, un trattamento così inumano che non v'è pericolo che siano contenti del proprio stato.

Quali altri fattori occorrono per lo sviluppo del partito socialista?

Forse il giornale della questura ha fatto assegnamento sull'ignoranza, che rappresenta il migliore puntello della baracca borghese in Italia, ma anche a questa supplisce la naturale svegliezza dei meridionali. Intanto il Circolo ha creduto bene di impiantare una piccola scuola serale per insegnare a leggere e scrivere; non sarà quella che risolverà certamente il grave problema, ma qualche cosa farà.

La lettura di opuscoli, il contatto continuo con persone più istruite ed intelligenti, l'abitudine al ragionamento prepareranno la via ed il resto verrà da sé.

I primi frutti già si vedono nell'accorrere che fanno tutte le sere gli operai al Circolo e nella religiosa attenzione con la quale ascoltano i compagni che parlano loro dell'ideale socialista.

ROVIGO. — *Per l'organizzazione.* — Il Circolo di Rovigo, d'accordo col Circolo di Polesella, tenne il 9 agosto una riunione fra i compagni più noti del primo collegio, allo scopo di accordarsi a promuovere la riorganizzazione del partito.

In quella prima riunione si provocò la costituzione dei gruppi di Mardimago, Bosaro, Pontecchio (che hanno già fatto l'adesione al partito) e si concretò l'ordine del giorno per una successiva riunione, che si terrà in questi giorni coll'intervento dei rappresentanti di quasi tutti i comuni del collegio.

Dopo avere discusso sulle difficoltà che, specie nei piccoli comuni, ostacolano la costituzione anche di microscopici gruppi, si dovette riconoscere che quelle dovevano rimuoversi ad ogni costo, mediante la propaganda costante e tenace del giornale, del libro e della conferenza.

Si riconobbe poi la necessità di una intesa coi compagni di tutta la provincia per sollecitare la costituzione e l'organizzazione della Federazione provinciale.

Del pari si riconobbe il bisogno di dare vita

La medaglia di Carlo Marx

Una lettera di Eleonora Marx.

Questo grazioso ricordo — che oltre ad essere un ornamento, serve anche da distintivo — deve essere indispensabile ad ogni socialista. I compagni, che ancora non l'hanno acquistato, possono procurarselo inviando cartolina-vaglia all'Associazione elettorale socialista, via Lecco, 15, Milano.

Il prezzo è di cent. 30 l'una per le medaglie di bronzo (raccomandata cent. 10 in più) e L. 2,75 per quelle d'argento (raccomandazione compresa).

Sconto alle Associazioni che ne fanno acquisto per la rivendita.

Il compagno Parenti Pietro — che a nome dei socialisti milanesi ne spedisce una d'argento, in ricordo, alla figlia di Carlo Marx — ricevette questa cortese lettera:

Londra, 19 agosto 1896.

CARO COMPAGNO,

Non so proprio come ringraziare voi e i compagni di Milano per la bella medaglia, che mi avete fatto l'onore d'inviami.

Non saprei dirvi quanto la cosa mi abbia commosso e fatto piacere, e quanto essa mi renda orgogliosa! È tanto più vado orgogliosa di cotesta medaglia in quanto che essa esprime ciò che mio padre avrebbe voluto che esprimesse, cioè non già l'ammirazione sentimentale per un uomo, ma bensì la vostra fede socialista.

Cotesta medaglia dice inoltre che voi non accettate delle idee più o meno vuote, ma

SPILLE C. MARX

I compagni di Padova hanno messo in vendita delle spille d'argento, recanti l'effigie di Carlo Marx.

Costano cent. 60 l'una.

Per ordinazioni rivolgersi al Circolo elettorale socialista in Padova, oppure all'Agenda giornalistica di via Montforè 24 in Milano.

Il ricavo è a parziale beneficio del giornale quotidiano.